

Il Natale, movimento della Trinità divina, s'introdusse nelle relazioni umane, proponendo la gratuità come legge universale, vantaggiosa per tutti, anche se sono pochi a comprenderlo e testimoniare.

Questa è la ragione per cui, se pure annacquato, violato, mistificato e in ogni modo offeso, dalla mediocrità più che dalla malizia,

ESTRATTI DA LETTERA ENCICLICA CARITAS IN VERITATE DI BENEDETTO XVI

“La *carità nella verità* pone l'uomo davanti alla stupefacente esperienza del dono. La gratuità è presente nella sua vita in molteplici forme, spesso non riconosciute a causa di una visione solo produttivistica e utilitaristica dell'esistenza. L'essere umano è fatto per il dono, che ne esprime ed attua la dimensione di trascendenza. Talvolta l'uomo moderno è erroneamente convinto di essere il solo autore di se stesso, della sua vita e della società. È questa una presunzione, conseguente alla chiusura egoistica in se stessi, che discende - per dirla in termini di fede - dal peccato delle origini.

... lo sviluppo economico, sociale e politico ha bisogno, se vuole essere autenticamente umano, di fare spazio al principio di gratuità come espressione di fraternità.

... La grande sfida che abbiamo davanti a noi, fatta emergere dalle problematiche dello sviluppo in questo tempo di globalizzazione e resa ancor più esigente dalla crisi economico-finanziaria, è di mostrare, a livello sia di pensiero sia di comportamenti, che non solo i tra-

il Natale non può essere del tutto cancellato, perché ci ricorda che c'è un altro modo, un altro sguardo, un altro pensiero possibile.

TESTIMONE DI GRATUITÀ
L'INTELLIGENZA DELLA CARITÀ,
PAROLA DI PAPA

Il primo testimone chiamato in causa è Benedetto XVI, con la sua enciclica *Caritas in Veritate*, che della gratuità ha fatto uno dei pilastri della sua lettera, riconducendo il senso delle transazioni economiche alla loro origine di motori di sviluppo integrale dell'uomo.

Egli infatti ci ricorda che il principio di gratuità, che non va confuso con il concetto di gratis, è un elemento essenziale di ogni scambio, perché in ogni passaggio di beni

e di servizi non si scambiano solo cose, ma si incontrano persone, si muovono culture, si promuove o ostacola il bene comune.

L'intero capitolo terzo dell'enciclica, (numeri 34-42) ha come perno il concetto di gratuità, che, è spiegato chiaramente, non è un'appendice dell'economia, né il contrappeso filantropico di un mercato selvaggio, ma una componente essenziale delle tre istanze economiche che costituiscono la struttura degli interscambi umani: lo Stato, il mercato e la società civile. Un tempo si pensava che quest'ultima fosse il luogo in cui manifestare la gratuità, ma oggi Benedetto XVI segnala che questo principio deve poter pervadere anche l'azione dello Stato in una certa misura e del mercato. ■

dizionali principi dell'etica sociale, quali la trasparenza, l'onestà e la responsabilità non possono venire trascurati o attenuati, ma anche che nei rapporti mercantili il principio di gratuità e la logica del dono come espressione della fraternità possono e devono trovare posto entro la normale attività economica. Ciò è un'esigenza dell'uomo nel momento attuale, ma anche un'esigenza della stessa ragione economica. Si tratta di una esigenza ad un tempo della carità e della verità.

... Il mio predecessore Giovanni Paolo II aveva segnalato questa problematica, quando nella *Centesimus annus* aveva rilevato la necessità di un sistema a tre soggetti: il mercato, lo Stato e la società civile. Egli aveva individuato nella società civile l'ambito più proprio di un'economia della gratuità e della fraternità, ma non aveva inteso negarla agli altri due ambiti. Oggi possiamo dire che la vita economica deve essere compresa come una realtà a più dimensioni: in tutte, in diversa misura e con modalità specifiche, deve essere

presente l'aspetto della reciprocità fraterna. Nell'epoca della globalizzazione, l'attività economica non può prescindere dalla gratuità, che dissemina e alimenta la solidarietà e la responsabilità per la giustizia e il bene comune nei suoi vari soggetti e attori. Si tratta, in definitiva, di una forma concreta e profonda di democrazia economica.

... La vittoria sul sottosviluppo richiede di agire non solo sul miglioramento delle transazioni fondate sullo scambio, non solo sui trasferimenti delle strutture assistenziali di natura pubblica, ma soprattutto sulla progressiva apertura, in contesto mondiale, a forme di attività economica caratterizzate da quote di gratuità e di comunione. Il binomio esclusivo mercato-Stato corrode la socialità, mentre le forme economiche solidali, che trovano il loro terreno migliore nella società civile senza ridursi ad essa, creano socialità. Il mercato della gratuità non esiste e non si possono disporre per legge atteggiamenti gratuiti. Eppure sia il mercato sia la politica hanno bisogno di persone aperte al dono reciproco”.



E se fosse vero?

di Nicola Di Feo

Nel silenzio del cuore, quando gli slogan pubblicitari e le fiction finiscono, torna il Natale che si trasforma in una carezza che ritorna in un abbraccio.

► Sandro Botticelli e bottega, *Madonna col bambino*, XV sec, Vienna

È il giorno in cui si rivela nella forma più straordinaria, nel modo più semplice eppure per noi inimmaginabile... la speranza, la possibile chiave dell'enigma esistenziale di ogni uomo passato e che seguirà, l'immagine dell'inevitabile necessità di trascendere l'ovvietà del vivere in riferimento a un principio indeterminabile... si rivela Gesù, colui che definiamo divino, onnipotente, invincibile Dio... sotto forma semplicemente di un bimbo in lacrime.

Ed ecco che la storia cambia, che l'uomo frastornato dalla notizia si mette supino ai piedi di una croce e da allora, pur imbavagliato da innumerevoli dubbi, percepisce una Parola che in ultimo si tatta nelle viscere e non riesce più a tacere. Nel silenzio del cuore, quando gli slogan pubblicitari e le fiction finiscono, quando le urla dei vinti tacciono, Lei ritorna e spacca lo stomaco, inebetisce l'intellettuale, si trasforma in una carezza che ritorna in un abbraccio. Provo solo a immaginare il pensiero di quel bimbo e mi domando, cosa desiderava? Penso, cercando di strappare dal mio cuore la presunzione di sapere, che forse non desiderava null'altro che l'abbraccio materno, che quei due grandi animali ospiti nella grotta lo scaldassero, che quel padre, icona della fede, vegliasse su di loro. Altre parole, altri gesti, non li avrebbe capiti, sarebbero serviti a chi li agiva, sarebbero stati utili a coprire un silenzio e a distogliere lo sguardo da Lui. Forse desiderava, perché in questo si è incarnato, quello che desidera un qualsiasi altro bimbo.

Mi hanno insegnato che quella madre e quel padre non avevano meriti, avevano ricevuto quel dono perché non preteso, perché liberi di accogliere, perché traboccanti di fiducia. Così, prima in una grotta, poi nella vita, poi ai piedi di una Croce, lo avevano contemplato.

Colui che doveva risolvere il problema dell'immortalità, il dialogo con la fine che a nessuno è possibile eludere, Colui che restituiva senso ad ogni attimo perché non fosse poi perso in un passato irrecuperabile, “Colui che è” risponde al grido dell'uomo tracciando un cammino possibile, senza Space Shuttle o trasposizioni della coscienza, si fa carne e sangue e ad essa risponde, e in essa si esprime, e in essa guarda al Padre.

Mi toglie il respiro ogni volta che penso a questa storia... e se fosse vero? Lasciatemi dire che veramente cambia tutto, il bluff delle nostre prefigurazioni si sgretola, il velo delle nostre certezze assolute si spezza, l'uomo diventa davvero creatura straordinaria e non quoziente scientifico.

... e se fosse vero?... forse in quel giorno in cui ricordiamo il possibile principio di un sapere sulla vita e di una speranza rinnovata... forse bisognerebbe, fraternamente, gli uni accanto agli altri, legittimare il suo silenzio assordante che per forza inversa abbatte i rumori del mondo, sostare davanti a quel presepe che con tanta cura prepariamo nei nostri focolari, fermarci, contemplare l'eco del nostro cuore sbigottito da questa possibilità. Forse non c'è bisogno, proprio in questo giorno, di fare gesti eroici e dispensare bene in luoghi estranei... perché forse in questo giorno vi è un'unica casa senza stranieri, perché quel pianto fragile ipnotizzi i nostri occhi su di lui, perché è di amore che ha bisogno. ■